

# L'avvocato Ue: i diritti camerali sono legittimi

■ I diritti annuali per l'iscrizione al registro delle imprese (diritti camerali) non sono un'imposta indiretta e dunque non sono vietati dalla direttiva Ue 2008/7 che impone agli Stati membri di non applicare imposte indirette sulla registrazione o su qualsiasi altra formalità preliminare all'esercizio dell'attività di una società di capitali. È questa la conclusione dell'avvocato generale della Corte di Giustizia Ue, Juliane Kokott, a cui si era rivolta la sezione fallimentare del Tribunale di Cosenza dopo che la locale Camera di Commercio aveva chiesto l'ammissione al passivo nel fallimento di una società (Grillo Star) del credito di 200 euro dovuto dall'impresa per la quota annuale. In pratica, per l'avvocato generale il diritto annuale dovuto alle Camere di commercio non è collegato alla forma giuridica della società ma all'impresa di cui è titolare la società.

Le conclusioni dell'avvocato generale non impegnano in alcun modo la Corte che si pronuncerà nei prossimi mesi. Tuttavia costituiscono una proposta di soluzione giuridica che pone una sorta di piccola ipoteca sull'esito finale. Se l'orientamento della Kokott dovesse essere fatto proprio dalla Corte, le Camere di commercio (difese da Francesco Sciaudone dello studio Grimaldi) eviteranno di vedersi private della principale entrata economica.

**G.C.**